

# «Per affrontare il futuro guardiamo verso l'Africa»

Parla Marino Golinelli imprenditore-mecenate

## ARTE FIERA

«Quel continente è metafora del contemporaneo. La via d'uscita passa per la cultura»

Pierfrancesco Pacoda  
\* BOLOGNA

**INSTABILE**, talmente evanescente da risultare indecifrabile, ma ricco di suggestioni e citazioni culturali di ogni genere, da quelle più colte a quelle che arrivano dalla tradizione sino a sconfinare nel pop, il futuro che ci attende nei decenni a venire è una tavolozza multi cromatica che porterà alla luce energie nuove, sconosciute. Come quelle raccolte nel tempo da Marino Golinelli, il presidente onorario della Fondazione che porta il suo nome e da sua moglie Paola, che, nei giorni bolognesi di Arte Fiera, espongono all'Opificio (via Paolo Nanni Costa 14) cuore delle loro attività, una raccolta di opere di artisti africani provenienti dalle loro collezioni.

**In un mondo che ha smarrito il suo 'centro' lei offre uno sguardo su una produzione artistica poco conosciuta, quella africana.**

«Io penso che in ogni attività pubblica che proponiamo, come è questa mostra, debba sempre esserci un nesso profondo con la missione della Fondazione, che è insegnare, soprattutto ai giovani, che non bisogna avere paura del

futuro, che bisogna conquistarlo, viverlo già oggi, usando gli strumenti della conoscenza e del sapere. E l'Africa è uno dei futuri possibili».

### Ci spieghi.

«L'Africa, e l'arte che esprime, è una potente metafora non solo della contemporaneità, ma di un mondo caotico, in continua trasformazione, nel quale sempre di più è necessario che i creativi indaghino le contraddizioni sociali. Temi come quelli dell'immigrazione, dell'intolleranza religiosa che devono essere, patrimonio comune, ci toccano nel profondo, noi e le prossime generazioni. E proprio a questi quesiti provano a rispondere gli artisti che abbiamo in mostra».

### 'Sociale' è una parola che lei ama molto.

«Sì, e a questa aggiungerei un'altra parola, 'responsabilità'. Che, per chi come me è stato fortunato nella vita, significa anche osservare un dovere. Quello di restituire a chi verrà dopo una parte di quanto, grazie al mio lavoro, ho ricevuto. Per questo abbiamo ideato l'Opificio. Per lavorare incessantemente sulla formazione. Non possiamo continuare ad accusare i ragazzi di mancanza di valori, se non diamo loro gli strumenti per affrontare a testa alta il mondo. E gli artisti africani, co-

me il maliano Abdoulaye Konaté, del quale proponiamo una vasta selezione di opere, ne sono la testimonianza. I suoi lavori ci dicono che l'unica via d'uscita possibile passa per la cultura. È un messaggio di grande rilievo per me e per le azioni della Fondazione».

### Di questo lei ha parlato anche con il Papa...

«Ho avuto l'onore di incontrare, in occasione del Giubileo degli imprenditori, il Santo Padre è ho trovato una meravigliosa sintonia tra le sue parole e la mia maniera di concepire l'impresa. Dobbiamo risvegliare, attraverso il sapere, le intelligenze. Spero che il pensiero del Papa abbia una influenza positiva nei confronti dei miei colleghi».

### Questo, forse, potrebbe rendere il futuro un po' meno 'imprevedibile', per citare il titolo della mostra che inaugurerà il 4 ottobre 2017 all'Opificio.

«Sì, ma bisogna aggiungere, come recita il sottotitolo della mostra, che, anche se non sappiamo come sarà, dobbiamo essere pronti ad affrontarlo, il futuro».

Di questo e del nuovo spazio espositivo Centro Arti e Scienze Golinelli che aprirà nell'autunno 2017, si parlerà oggi in Fiera (ore 16.15 area talk), con lo stesso Golinelli, l'architetto Mario Cucinella, Antonio Danieli, direttore generale della Fondazione Golinelli e molti altri.





**Marino Golinelli con  
la moglie Paola.  
Sotto, l'artista del  
Mali Abdoulaye  
Konaté e (qui a  
fianco) una sua opera  
esposta all'Opificio  
Golinelli**

